

Elaborato

RELAZIONE STORICA E MORFOLOGICA-URBANISTICA



fase
Progetto di massima

Oggetto
Piazza "Giardini"

Proprietario
Comune di Gallio

ubicazione
Gallio - via 4 novembre
Fig. 2 mapp. N°837

data
febbraio 2018

IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA DI GALLIO

di Danilo Finco

DEFINIZIONI:

PARCO: questo termine allude a un “terreno boscoso e piuttosto esteso, spesso recintato e adibito ad usi particolari; fa pure riferimento ad un “giardino molto grande e abbondantemente alberato” (Vedasi Dizionario Garzanti della Lingua Italiana)

PARCO DELLA RIMEMBRANZA: definisce “*un giardino alberato voluto e costruito dalle Amministrazioni Comunali Italiane*” negli anni '20 e '30 del secolo scorso con il concorso collaborativo delle Scuole locali allo scopo di *onorare e ricordare i caduti della Grande Guerra.*

PREMESSA STORICA:

La Grande Guerra, che coinvolse gran parte delle nazioni europee, fra cui anche l'Italia, ebbe a registrare quale tragica conseguenza quasi nove milioni di morti, ventuno milioni di feriti, quasi otto milioni di prigionieri e dispersi. L'Italia, che entrò nel conflitto mondiale il 24 maggio 1915, si trovò alla fine di quella “**inutile strage**” con 650 mila caduti, quasi 2 milioni di feriti e 600 mila fra prigionieri e dispersi.

In quei tre anni di guerra, che l'Italia ebbe a sopportare, vennero distrutti paesi e città e si costrinsero le popolazioni civili ad abbandonare case ed averi e affrontare un profugato quasi sempre umiliante e vergognoso, spesso tacciate di tradimento e di collusione col nemico.

L'Altopiano dei Sette Comuni ebbe ad affrontare nella primavera del 1916 l'invasione austro-ungarica, che rase al suolo i Comuni di Rotzo, Roana, Asiago, Gallio e Foza, invasione che obbligò la popolazione civile ad abbandonare case, terreni, boschi, affetti,

usi, costumi e tradizioni avite per ricoverarsi profuga nei paesi della pedemontana e nelle grandi città del nord e del sud Italia fino in Puglia e in Sicilia.

Il territorio altopianese fu occupato per tre lunghi anni dall'esercito austro-ungarico e visse con orrore **la Battaglia dell'Ortigara** (10-29 giugno 1917), che lasciò sul terreno oltre 30 mila caduti fra italiani e austriaci, **la Battaglia delle Melette** (8 novembre – 5 dicembre 1917) che costò alla nostra nazione ben 18 mila morti, **la Battaglia dei tre Monti** (gennaio-giugno 1918), che vide il sacrificio di altri 6 mila soldati.

E quando **nella primavera del 1919** i profughi ritornarono alla loro terra e nelle loro case dovettero prendere atto che le loro indicibili sofferenze erano ben lungi dall'essere terminate! C'era bisogno di ricostruire le case, di riassetare le strade, di bonificare il terreno, di risistemare l'acquedotto, di livellare i prati e i pascoli, di raccogliere e seppellire i tanti morti che ancora erano disseminati ovunque, di piantumare i pendii delle montagne sconvolti orrendamente dai bombardamenti e bruciati dall'iprite; era soprattutto indispensabile ricostruire e ravvivare il focolare domestico, centro di affetti, di amore e di tenerezza, ricostituire quella rete di relazioni e di solidarietà che fa **“comunità vera, affiatata, fiduciosa e solidale”** così da assicurare alle future generazioni non solamente una dimora materiale, quanto piuttosto un **“habitat morale, spirituale e culturale”**, in cui sentirsi ancora utili, vivi e collaborativi. Era soprattutto indispensabile riattivare i legami col proprio passato per poter dare fiducia ad una Comunità avvilita e depressa da tre anni di guerra; occorreva altresì non dimenticare le migliaia di caduti sui vari fronti, caduti che avevano lottato e sofferto per assicurare a noi tutti la libertà e la dignità del vivere.

CULTO DEI MORTI:

Sulla cima dell'Ortigara dagli anni '20 del secolo scorso s'erge un monumento marmoreo, la universalmente nota **“Colonna mozza”**, su cui è incisa la frase **“Per non dimenticare”**. Questo monumento ci rammenta non solamente i 30 mila morti nella battaglia del giugno 1917, bensì anche i 9 milioni di caduti su tutti i fronti della Grande Guerra, caduti che non devono assolutamente essere dimenticati, pure avvertendo la povertà spirituale che purtroppo caratterizza questo nostro tempo, che non perde

occasione per esorcizzare la morte. Il ricordo è un dovere, il culto dei morti deve essere un impegno di tutti noi, se vogliamo accrescere e valorizzare la dignità umana.

Sul piano storico , se vogliamo rintracciare le radici di tale culto dobbiamo per forza di cose riandare proprio alla Grande Guerra, che solamente in Italia costò la vita a 650 mila soldati, per non contare poi le 589 mila vittime civili. Un tale, immenso sacrificio, condiviso anche da altre nazioni europee, determinò una sensibilità del tutto nuova rispetto alla vita e alla morte. Già durante la guerra cominciarono a diffondersi i **“war memorial”** anglosassoni o i **“monuments aux morts”** francesi. Nell’Impero tedesco e in special modo in Austria divennero popolari le **“nagelfiguren”**, statue di legno di origine medioevale rappresentanti cavalieri, scudi, aquile, croci e sommergibili. Ogni persona, che donava una somma di denaro per la raccolta fondi aveva il diritto a piantare un chiodo nella statua di legno, che così mano a mano veniva ad essere ricoperta di metallo. Si stima che tra gli anni venti e trenta ne vennero costruiti 176.000 in Francia, oltre 3.500 in Romania e molti altri in Gran Bretagna e Germania. **L’Italia non faceva eccezione.** Già il Regio Decreto del 13 aprile 1919 istituì la **“Commissione nazionale per le onoranze ai militari d’Italia e dei Paesi alleati morti in guerra”** presso il Ministero dell’Interno sotto la direzione del **Maresciallo d’Italia Armando Diaz.** Il Decreto Legge 29 gennaio 1920 affidava questo servizio speciale al Ministero della Guerra, mentre il Decreto 10 marzo dello stesso anno istituì un **“Ufficio centrale per la cura e le onoranze alle salme dei caduti in guerra”.**

Compito primario dell’Ufficio Centrale fu di **“rintracciare ogni tomba isolata ed esumarne la salma”.** Migliaia di cimiteri a ridosso delle prime linee furono soppressi, **+ 77** riducendoli a 2876 a 349. **Al loro posto nacquero i sacrari.** Essi sorsero per lo più sugli ex campi di battaglia. Furono soprattutto il **Veneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige** ad accogliere fin dal 1923 i grandi sacrari militari. La realizzazione della maggior parte dei sacrari di guerra in Italia si colloca nell’arco temporale che va **dal 1931** – anno nel quale fu emanata la prima legge organica in materia di sepoltura e onoranza dei caduti – **al 1939.** Il più noto e il più grande è ovviamente il **sacrario militare di Redipuglia,** in Friuli Venezia Giulia, costruito nel 1938 e dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti. La grande scalinata di pietra caratterizzata dall’evocativa scritta **“Presente”** è collocata direttamente davanti

alla collina di Sant'Elia, sede del precedente cimitero di guerra, i cui resti furono traslati nell'attuale sacrario monumentale.

Accanto al sacrario di Redipuglia, è doveroso ricordare i quattro sacrari della provincia di Vicenza, quelli cioè di **Monte Grappa, di Asiago, di Monte Pasubio e di Tonezza**, che raccolgono migliaia e migliaia di caduti della Grande Guerra insieme ad altre migliaia di soldati austroungarici.

PARCHI DELLA RIMEMBRANZA

*Nella stessa logica di sacrari e monumenti rientravano anche i cosiddetti “Parchi della Rimembranza”. La proposta di creare in tutti i centri abitati d'Italia un **Parco o un Viale della Rimembranza** per ricordare e onorare i caduti della prima guerra mondiale fu lanciata nel 1922 da **Dario Lupi**, sottosegretario alla Pubblica Istruzione.*

Dario Lupi, nato a San Giovanni Valdarno il 28 marzo 1876 e morto a Roma il 14 dicembre 1932, era un laureato in giurisprudenza e un noto avvocato, un oratore brillante e un dicitore perfetto e ricercato. Interventista, combattente nella prima guerra mondiale, organizzatore delle prime camicie nere valdarnesi, nel 1922 venne eletto deputato per la circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto e, dopo la marcia su Roma, fece parte del primo governo Mussolini come sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Nelle pagine dei giornali dell'epoca, specie nella cronaca aretina, Lupi è presentato come collaboratore di Giovanni Gentile per la riforma della scuola, dalla quale invece venne praticamente tenuto fuori. Tuttavia, a partire dal dicembre 1922, mise al suo attivo la propaganda in tutta Italia per i **Viali e Parchi della Rimembranza, simboli della rinascita dei caduti nella Grande Guerra**. Nel 1925, non più sottosegretario, Lupi venne nominato consigliere di Stato. Decisivo fu il suo intervento per la soluzione della crisi dell'Accademia Petrarca, ne avviò la fascistizzazione con il nuovo statuto che entrò in vigore nel 1928. Per quanto non originario di Arezzo, Lupi controllerà la vita politica cittadina e provinciale sino al 1932, anno della sua morte.

Il 27 dicembre 1922 il Ministero della Pubblica Istruzione inviò a tutti i regi Provveditori agli Studi una lettera circolare con la quale veniva richiesto: "...che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici di una idea nobilissima e pietosa: quella di *creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la Strada o il Parco della Rimembranza. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine...*".

L'idea aveva trovato la prima attuazione nella città canadese di Montreal dove, dopo la Grande Guerra, era stata creata una Strada della Rimembranza fiancheggiata da alberi. "Ogni albero – scrisse Lupi, riferendosi all'esempio canadese, a cui si ispirò per la sua proposta – apparisce oggetto di cure gelose: lo spazio di terra all'intorno è rimosso di fresco e ben lavorato; il tronco è protetto da una solida armatura; sul tratto orizzontale di questa, ad altezza d'uomo, è infissa una targa di ottone, dove scintillano un nome e una data: il nome è di un Caduto nella Grande Guerra, la data è quella del combattimento e della morte". In sostanza Lupi importò in Italia l'esperienza americana, conservandone i tratti essenziali, ma moltiplicandola in modo da realizzare un'enorme folta foresta, fatta di più di cinquecentomila chiome di alberi nuovi, tanti quanti erano i caduti italiani.

In verità nell'idea dell'Albero della Rimembranza c'era anche il richiamo a tradizioni dell'antichità classica; non a caso un giornale scrisse che "il rito della pianta, educata alla memoria del morto, è lievemente pagana, ma di quel paganesimo sano che profumò di grazia il Cristianesimo di Cristo".

Le numerose circolari ministeriali e l'attivismo di Lupi spinsero ogni scuola italiana a inaugurare il proprio Parco, uno "**spazio sacro**" destinato alle numerose liturgie fasciste del ventennio. Già nel 1923 furono inaugurati in Italia 1048 Viali o Parchi della Rimembranza.

Il corpo insegnante era tenuto a collaborare con i Comuni, tramite dei Comitati esecutivi, per formare l'elenco dei caduti, attingendo le notizie dal Comune o dal Distretto Militare. Stabilito il numero degli alberi da piantare, l'autorità municipale sceglieva il luogo dove fare la piantagione. Le piantine forestali occorrenti per la

creazione dei Viali della Rimembranza, su richiesta dei Comuni, venivano gratuitamente distribuite dal Ministero dell'Agricoltura – Direzione Generale delle Foreste.

Il rito doveva essere compiuto dalle scolaresche affinché manifestassero la riconoscenza ai caduti della propria città o paese. Tali “*selve votive*” rappresentavano “la spirituale comunione tra vivi e morti per la Patria, luoghi sacri al culto della Nazione, dove i fanciulli si sarebbero educati alla santa emulazione degli eroi”. Venne istituita anche una guardia d'onore, formata da scolari, a cui venne affidata la cura delle “*selve votive*”.

Successivamente, il **21 marzo del 1926**, con **Legge n. 559**, i Viali e i Parchi della Rimembranza **furono dichiarati pubblici monumenti:**“... i Viali e i Parchi della Rimembranza, dedicati, nei diversi Comuni del regno, ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste, sono pubblici monumenti...”.

GALLIO E IL SUO PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Gallio non poteva non aderire alla proposta del Sottosegretario Lupi e, quindi, non dotarsi di un “**Parco della Rimembranza**” dal momento che il suo territorio ebbe a soffrire il tormento di ben tre anni di guerra, che, oltre a distruggere il paese, i suoi boschi e i suoi pascoli, ebbe a sopportare lo strazio di migliaia di morti e di feriti.

Nel maggio-giugno del 1916 il paese venne dilaniato e letteralmente distrutto dalle operazioni militari legate alla Strafexpedition austroungarica. I bombardamenti austriaci e italiani rasero al suolo il paese, costringendo la popolazione tutta ad andarsene profuga nei paesi e nelle città italiane, portando con sé lo stretto necessario e negli occhi le macerie delle abitazioni e le ceneri dei boschi.

Nel giugno del 1917 il territorio di Gallio fu percorso dalle truppe, dalle artiglierie e dalle salmerie dell'esercito italiano, impegnato a rifornire i battaglioni alpini schierati

sulle balze del Caldiera e del Campanaro e nelle trincee della Valle dell'Agnelizza nel tentativo di strappare agli austroungarici le terre dell'Ortigara e dei Campigoletti; su quel terreno alla fine della battaglia rimasero i corpi dilaniati di **oltre ventimila alpini** e di **diecimila austriaci**.

Nel novembre-dicembre del 1917 le cime delle Melette di Gallio e di Foza furono sconvolte dai bombardamenti austroungarici e dagli attacchi, spesso all'arma bianca, delle truppe italiane tanto che alla fine degli scontri si contarono sul terreno **oltre diciottomila caduti**, che sommati ai trentamila dell'Ortigara si raggiunse il numero spaventoso di **cinquantamila morti**.

Nel dicembre-gennaio del 1917/1918 infuriò la battaglia dei Tre Monti (Cima Valbella, Cima Col del Rosso, Cima Ecchele), durante la quale i nostri bersaglieri e i nostri fanti della Brigata Sassari, consci dell'importanza strategica della Val Frenzela attraverso cui gli austroungarici miravano a raggiungere la pianura veneta, non mollarono assolutamente la presa, lasciando sul terreno **altri seimila morti**.

Nella primavera del 1919 ritornarono i profughi, i quali, oltre a darsi da fare per ricostruire la propria casa e il proprio paese, si prodigarono nella raccolta dei cadaveri italiani e austriaci disseminati ovunque, sui campi, sui prati, sui pascoli, nei boschi, lungo le strade comunali e vicinali, per dare loro una dignitosa sepoltura in cimiteri che furono tra i più grandi ed estesi dell'Altopiano, come il cimitero **“Di qui non si passa”**, quello dedicato al **“Tenente Maifreni”**, quello denominato **“Cimitero Generale M. Prestinari”** e, infine, quello consacrato alla memoria dell'eroe soldato **“Sarfatti”** in quel di Stoccareddo.

Proprio a seguito degli eventi sopradescritti la comunità di Gallio non poteva non accogliere con favore l'iniziativa di ricordare i tanti caduti sui campi e sulle montagne dell'Altopiano tramite la piantumazione di decine e decine di alberi così da formare un **“Parco della Rimembranza”**.

ITER PROCEDURALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PARCO

- 1) **Il 30 novembre 1922** perveniva al Provveditorato agli Studi della Provincia e per conoscenza alla Amministrazione Comunale di Gallio da parte del Ministero della Pubblica Istruzione una lettera circolare, nella quale si affermava testualmente: “Questo Ministero ha deliberato che le scolaresche d’Italia si facciano iniziatrici dell’attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata la “**STRADA o IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA**”; per ogni caduto nella Grande Guerra dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell’altitudine. Mentre questo Sottosegretariato si appresta a preparare e a impartire tutte le particolari istruzioni, che varranno a tradurre sollecitamente in pratica la patriottica idea, si fa invito alla S.V.I. perché voglia frattanto eccitare il Corpo Insegnanti di tutte le Scuole, comprese nella giurisdizione di codesto R. Provveditorato a costituire: Comitati esecutivi, nei quali sarà opportuno sia incluso un rappresentante della locale Amministrazione Municipale per la indispensabile collaborazione dei Comuni alla nobilissima impresa. Il Comitato dovrà per prima cosa formare l’elenco dei caduti attingendo le relative notizie dal Comune o dal Distretto Militare; stabilito il numero degli alberi, che si dovranno piantare, sarà opportuno che si faccia deliberare dall’Autorità Municipale in quale località la piantagione dovrà essere fatta. La Strada o il Parco dovrà comprendere non meno di 20 alberi: onde la necessità di procedere a raggruppamenti tra quelle località vicine, che per sé stanti, non raggiungessero il numero sopraindicato. Mi riservo di comunicare al più presto norme ed istruzioni particolareggiate, dopo che avrò preso gli opportuni accordi col Ministero di Agricoltura, che dovrà fornire a tempo debito le piante ad ogni Comitato. Chiedo alla S.V.I. di voler prestare a questo Ministero la sua più preziosa collaborazione, perché l’idea patriottica e pietosa di oggi sia al più presto possibile un fatto compiuto. Sarò grato di quanto ella sarà per comunicarne al riguardo,

così come di ogni proposta che valga a facilitare il raggiungimento dello scopo che mi sono prefisso. “ Il Sottosegretario di Stato”.

- 2) **IL 13 DICEMBRE 1922**: In tale data sulla scia della Circolare del Sottosegretario di Stato su riportata l'Amministrazione Scolastica Provinciale di Vicenza faceva pervenire a tutti i Sigg. Direttori Didattici della provincia la seguente lettera: “Trasmetto copia della Circolare 30 novembre u.s. di S.E. il Sottosegretario di Stato relativa al Parco o Strada di Rimembranza. Do formale incarico alle SS.LL. di procedere senza indugio alla costituzione del Comitato Esecutivo in conformità alla Circolare medesima. A tale uopo nulla vorranno trascurare, sollecitando la valida cooperazione dell'Amministrazione Comunale, in modo che il fine sia raggiunto in breve ed in modo rispondente. Va inteso che dei Comitati possono far parte anche persone estranee al corpo insegnante. Resto in attesa di ricevuta della presente”. Il R° Provveditore.
- 3) **A partire dalla primavera del 1923** il Corpo insegnante delle Scuole Elementari di Gallio costituisce il **Comitato Esecutivo** formato dagli alunni più sensibili alla tematica della memoria e anche più abili e attenti insieme ad alcuni docenti. Il Comitato, avvalendosi della fattiva collaborazione dell'Ufficio Anagrafe del Comune e della grande disponibilità offerta dal Distretto Militare di Vicenza, predispone l'elenco di tutti i caduti galliesi negli anni della Grande Guerra. L'elenco viene messo a disposizione del Consiglio Comunale affinché proceda a compiere tutte quelle operazioni, che sono esplicitamente previste dalla Circolare ministeriale. Sempre agli inizi della primavera il Ministero dell'Istruzione dispone che ogni Comune d'Italia provveda a creare il Parco o il Viale della Rimembranza allo scopo di onorare i Caduti della Grande Guerra, seguendo le direttive già segnalate alla fine del 1922. Ancora nello stesso lasso di tempo l'Amministrazione Comunale tramite i propri uffici individua le aree, su cui si potrebbe realizzare il Parco della Rimembranza.

- 4) **IL 13 MAGGIO 1923:** Al Consiglio Comunale in seduta plenaria viene comunicata la proposta del Sindaco e della Giunta Esecutiva con la quale si designa “il piazzale ora occupato da baracche ad ovest del Nuovo Municipio come area per l’istituendo Parco della Rimembranza con il divieto assoluto di concedere su quell’area licenze per la costruzione di fabbricati, i quali potranno invece essere collocati lungo la linea che va dalla casa del Sig. Aldo Finco Faggion a quella del Sig. Giancesini Stefano, lambendo la stradella Don Domenico Maria Fraccaro”. Il Consiglio Comunale, dopo lunga e approfondita discussione, con **Delibera n° 545** accoglie la proposta del Sindaco e della Giunta Esecutiva.
- 5) Il Consiglio Comunale aveva operato la sua scelta, ma ciò non significava che tutta la Comunità fosse d’accordo con quella scelta. Parecchi erano i malcontenti, i dubbiosi, i criticoni, cosa che succede pure oggi quando occorre fare delle scelte. Il malcontento di alcuni lo si può cogliere dall’articolo del giornale “**Il Corriere Vicentino**” del 7 settembre 1923 dal titolo “**Per un degno sito del Parco della Rimembranza**”, in cui si scrive: *“Sono circa le 10 ore della notte, ed io ritorno verso la casetta mia, accompagnato da due amici coi quali, amatissimi come sempre del paesello natio,viandai (sic!) escogitando i cari ricordi d’un tempo che più non ritorna. Quando si venne a parlare intorno alla decisione del Parco della Rimembranza già precisata dai nostri Patres Conscripti! Tosto noi tre fummo d’accordo nell’affermare che i sigg. dirigenti del patrio Municipio, in uno alla delegata Commissione, hanno avuto poco felice idea di scegliere la piazza sita in Viale Segafredo, per la sola ragione che tale Parco, per l’alto suo significato, piuttosto che in una piazza in un luogo più appartato e più solitario. Partiamo invece verso la Contrada Campo e fermiamoci al piazzale della Crocetta di Gallio. Qual luogo più bello e più decoroso di questo? Vi denominano (sic!) la sua meravigliosa posizione: di fronte il famoso Grappa; al lato di sinistra la combattuta Meletta e Xomo di Gallio; in*

fondo, Val Franzella; di sopra il Col del Rosso, il Monte Val Bella ed il memorabile Sisemol! Dietro Gallio, in fondo, quasi nascosto, raccolto nel verde de' suoi meravigliosi prati, e, di qua e di là, ricordi ovunque di guerra, che forse il tempo non cancellerà! All'Ech, voi vedete il grandioso cimitero militare "Di qui non si passa!" e distante, ma non visibile, il cimitero "M. Prestinari" poi quello de' nostri defunti, e poi quello ancora cimitero "Tenente Maifreni". Poi ancora, avviciniamoci nuovamente al paesello la Chiesa arcipretale che prospetta appena, da domani il nuovo campanile maggiormente lo vedrà, e da esso effonderà l'armoniosa e solenne sua voce. Ma veniamo lì vicino; ecco la chiesina della Salute, in cui tutte le salme dei nostri gloriosi caduti ritornati in patria ebbero loro asilo e principio nei lugubri passaggi... e più in là, ecco la famosa Crocetta di Gallio, da dove la nostra vista spazia ovunque! Or ditemi, qual luogo più adattabile, magnifico e decoroso di questo per i nostri eroi, i quali per noi e per i futuri, furono e sono veramente Croce e Salute? Ai buoni tutti, e ai forti petti il volerlo e l'eseguirlo."

- 6) Ultimate tutte le procedure burocratiche occorreva rimuovere dall'area designata le baracche, che erano state installate all'indomani del ritorno dei profughi da Albettono. Quelle baracche erano servite e servivano ancora prima di tutto per dare alloggio temporaneo ai galliesi, che ritornati dal profugato avevano preso atto della distruzione della propria casa, casa che doveva essere ricostruita in fretta se si voleva offrire almeno una parvenza di ripresa civile ed economica, e poi erano adibite quale alloggio per gli operai addetti alla ricostruzione del paese. Vi era, però, un particolare, a cui il Consiglio Comunale non aveva prestato l'attenzione dovuta, e cioè che gli utenti delle baracche **erano stati garantiti fino al 31 dicembre 1924** nel loro diritto al ricovero da precise disposizioni di legge, come si evince **dall'art 6 del Regio Decreto convertito in Legge n° 106 del 18 gennaio 1923.**

Dato il vincolo imposto dal Regio Decreto e data l'impossibilità di liberare immediatamente l'area designata dalla presenza delle baracche, che continuavano ad ospitare famiglie galliesi e operai delle varie ditte addette alla ricostruzione del paese, i lavori per la realizzazione del Parco non potevano essere iniziati **se non a partire dal 1924**. Purtroppo, però, l'area venne sgomberata delle baracche e delle macerie, che si erano accumulate nel corso dei lavori di ricostruzione, solamente **agli inizi del 1925** e, quindi, i lavori vennero continuamente rinviati tanto che si arrivò **alla primavera del 1926**. I primi mesi dell'anno nuovo furono impegnati nella realizzazione del progetto e del preventivo di spesa, a cui furono incaricati **l'Ufficio Tecnico del Comune** e il **perito disegnatore Antonio Pertile, soprannominato "Maderni"**.

7) **1 APRILE 1926**: In tale data il Commissario Prefettizio emanò la seguente **delibera n° 885**; in essa si dichiarava quanto segue:

- Considerato che il terreno è stato sgomberato dalle baracche;
- Visto il progetto fatto in via amministrativa per economia di spesa;
- Ritenuta l'urgenza di provvedere subito all'impiantaggio degli alberi;

DELIBERA

- a. di approvare la spesa di L. 10.000 per i lavori;
- b. che i lavori siano condotti in via economica, limitando l'importo al preventivo di L. 10.000;
- c. che i lavori siano tosto iniziati e ultimati, non potendosi ammettere dilazione per l'impianto dell'alberatura data la stagione primaverile.

Il preventivo di spesa fissato in Lire 10.000, come si evince dalla Delibera del Commissario Prefettizio n° 885 del 1/4/1926, fu firmato dal **perito Antonio Pertile** e presentato ai competenti uffici comunali ancora il **24 marzo 1926** e prevedeva:

- 1) **Sgombero del materiale e detriti di guerra;**
- 2) **Spianamento di tutta la superficie del Parco e dello strato di materiale ghiaioso e sabbioso;**
- 3) **Escavo di materiali per la formazione dei buchi per l'impianto degli alberi;**
- 4) **Raccolta e vagliatura di terra nera vegetale da estrarsi a nord del fabbricato scolastico per l'impianto degli alberi;**
- 5) **Spesa di trasporto della terra nera al Parco;**
- 6) **Impianto degli alberi con il relativo palo a secco d'appoggio e di resistenza ai venti, legatura, fossamento della terra, inaffiatura;**
- 7) **Raccolta di terra nera bene appurata da sassi e sabbia da escavarsi in Via Campo e altrove per la formazione degli spazi e delle aiuole floreali ed alberate;**
- 8) **Spargimento della terra e sua posa in sezione obbligata per la formazione del verde e delle aiuole floreali;**
- 9) **Costruzione di stradicciole interne al Parco, massicciata, ghiaia ecc.;**
- 10) **Profili in pietra lavorata con martellina mezzana;**
- 11) **Costruzione di muro a secco comprese le fondazioni, asporto materiale, copertura in cemento, pali in ferro e reticolato;**
- 12) **Costo delle 71 piantine, compreso il trasporto.**

Poiché il progetto del Parco, cui fa riferimento la delibera del Commissario Prefettizio, non è stato rinvenuto, è gioco forza dedurre dal **“preventivo di spesa”** quanto segue:

- 1) L'area interessata al parco nella primavera del 1926 non era stata ancora del tutto liberata dal materiale e dai detriti di guerra, mentre le baracche erano state completamente smontate. La superficie del terreno, però, doveva ancora essere opportunamente spianata; si ricordi che l'area era denominata in cimbro **“Hulba”**, che significa **“depressione”**, e quindi, una volta liberata

dai detriti di guerra, non poteva non presentarsi come una serie di piccoli avallamenti, che andavano riempiti e spianati prima di procedere alla realizzazione del parco;

- 2) Non si era ancora proceduto all'escavazione di quella **“terra nera”**, che sarebbe servita per la piantumazione delle piantine, su cui dovevasi in seguito apporre le **“targhette”** con le generalità dei caduti in guerra. Nel **“preventivo di spesa”** si indicava la località in cui procedere all'escavazione; tale località era il pendio di **Monte Spill**, monte che si eleva alle spalle dell'attuale edificio scolastico e che si dilunga fino ai **“Tanzer”**, dove oggi si trovano alcune piccole malghe di proprietà di cittadini di Gallio;
- 3) Neppure si era ancora proceduto all'escavazione di quella **“terra nera”**, che sarebbe servita alla formazione degli spazi e delle aiole floreali ed alberate. La località, in cui recuperare tale **“terra nera”**, viene indicata dal perito in Via Campo, una via che alle spalle degli edifici abitativi dislocati tutti lungo l'asse viario presentava una superficie immensa fatta di prati e di pascoli.

Comunque sia, **dall' aprile all'agosto del 1926** venne delimitata l'area del Parco, tracciate le **“stradicciole”** all'interno del parco medesimo, preparate **le fosse**, in cui piantumare le 71 piantine, cui accenna il perito Antonio Pertile, accumulata **la terra nera** recuperata nei terreni a settentrione dell'edificio scolastico e quella scavata nei prati e pascoli di località Via Campo, delineate **le aiole floreali** e collocati **i profili in pietra** lavorata con martellina mezzana. Venne pure collocata una **recinzione provvisoria in legno** in attesa di quella definitiva, che doveva essere in ferro lavorato. Tale recinzione in legno venne a costituire un problema per la dignità del Parco della Rimembranza in quanto le famiglie, che avevano la propria casa ricostruita nelle immediate vicinanze del parco, avevano preso l'abitudine di stendere sui pali e sulle stanghe della recinzione i panni lavati da asciugare. La teoria dei panni stesi ad asciugare venne giustamente interpretata come un'offesa e un affronto alla sacralità del luogo, per cui fu necessario un intervento drastico dell'autorità comunale onde stroncare sul nascere un comportamento che si riteneva ingiurioso o per lo meno un tantino lesivo

della dignità del Parco. L'unica giustificazione o attenuante del fenomeno potrebbe essere trovata nel fatto che il Parco era ancora in fase di completamento e, pertanto, qualcuno si sentiva autorizzato a farne un uso e consumo propri.

2 AGOSTO 1926: In tale data il Podestà si vide costretto ad emanare un'Ordinanza in cui, preso atto che i lavori non erano ancora stati terminati, che i cittadini di Gallio si servivano del recinto per stendere il bucato e altri indumenti, costituendo un uso e un abuso non consentiti, che era meglio togliere anche per decoro del Sacro luogo, intimava che nessuno usasse il recinto del Parco della Rimembranza e le sue adiacenze per stendere bucato od altro, salvo eventuale contravvenzione ed in caso di recidiva colla confisca degli indumenti. Tale fenomeno veramente increscioso testimonia che i lavori per rendere il Parco utilizzabile e visitabile dai cittadini e dai turisti erano ben lungi dall'essere terminati, nonostante i continui solleciti della Prefettura e delle Autorità preposte al controllo sulla realizzazione dei Parchi o dei Viali della Rimembranza. Il Comune non disponeva di fondi per portare a termine i lavori; le sue necessità erano ben altre, come la sistemazione e la riapertura delle strade comunali, che dovevano collegare il centro del paese con le molteplici contrade, come gli interventi per rendere funzionale la rete della distribuzione dell'acqua e per costruire nuove stazioni acquedottistiche che fossero in grado di garantire anche agli abitanti delle Contrade più lontane il rifornimento idrico, come la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici pubblici, quali le Scuole, l'Asilo, il Municipio, la Chiesa, come l'assistenza agli anziani, ai bambini in età prescolare e scolare, alle famiglie numerose che incontravano quotidiane difficoltà economiche non facilmente superabili, come la predisposizione di progetti organici onde dare lavoro agli operai del paese, come l'avvio di scuole artigianali in grado prima di tutto di occupare i giovani di Gallio, e poi di insegnare loro un mestiere, un lavoro così che potessero rendersi il più presto possibile indipendenti economicamente dalla famiglia. Queste difficoltà costrinsero le Autorità Comunali ad impegnare scarse risorse per la definitiva realizzazione del Parco della Rimembranza, che rimase così incompleto e monco per alcuni anni, almeno fino al 1931.

MARZO - APRILE 1930: Onde procedere alla definitiva costruzione del Parco, il Comune ritenne opportuno affidare l'incarico per la sua risistemazione e completa

realizzazione all'Ingegnere di Schio **Antonio Saccardo**, il quale nel giro di qualche mese doveva presentare all'Amministrazione Comunale un progetto con relativo preventivo di spesa. L'amministrazione Comunale offrì all'Ingegnere anche delle precise indicazioni sulla base di quanto già era stato realizzato e di quanto era stato previsto nei precedenti progetti, in particolare doveva prevedere la formazione di un **piazzale centrale circolare**, la suddivisione dell'area interessata in **tre aiole**, la costruzione di una **cordona** e **di una vasca centrale** con fondo in cemento e con **getto d'acqua al centro**. L'Ingegnere verso la metà del mese d'aprile presentò una bozza del progetto con allegato un preventivo di spesa che s'aggirava intorno alle **48.000 L.** dal momento che era previsto:

- 1. Recinzione di cancellata in ferro a L, sostenuta ogni m. 2,00 di ritti in ferro ad U e appoggiata ad uno zoccolo in sasso lavorato a faccia vista;*
- 2. Tre cancelli d'ingresso a due partite con forma e struttura simile alla cancellata e collocati ai tre angoli del recinto;*
- 3. Vasca di diametro di m. 4,00 con anello di contorno in pietra lavorata con fondo in cemento e con getto d'acqua collocato al centro del recinto;*
- 4. Sistemazione del terreno con aiole e con viali e ghiarino, con profili in pietra.*

13 GIUGNO 1931: Il progetto definitivo e relativo alla "sistemazione del piazzale denominato "Parco della Rimembranza" redatto dall'Ing. Di Schio Sig. **Antonio Saccardo**, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Amministrazione Comunale, venne presentato agli inizi del mese di giugno alla Amministrazione; esso fu approvato dal **Commissario Prefettizio Dr. Marcantonio Fortunato con Delibera n° 225** protocollata al n° 1238 in data **13.06.1931**; fu trasmesso per quanto di competenza **alla Prefettura di Vicenza il 15.06.1931** con due allegati e il preventivo di spesa per i lavori ammontante in **L. 23.000 (ventitremila)**, una cifra inferiore di L. 25.000 rispetto al preventivo presentato dallo stesso Ing. In data aprile 1930 e che ammontava a L. 48.000. Evidentemente l'Amministrazione, davanti al preventivo presentato nell'aprile del 1930 che prevedeva una spesa globale di L. 48.000, avanzò non pochi rilievi, ritenendo la cifra eccessiva, anche perché quei soldi l'Amministrazione non li aveva, dovendo sostenere altre spese più urgenti e di prima necessità. Proprio a fronte dei

+ 111 - - -

rilievi avanzati dall'Amministrazione l'Ingegnere Saccardo dovette rivedere il progetto e tolse alcuni lavori e alcune strutture così da ridurre sensibilmente il preventivo di spesa. Al progetto, pertanto, era allegato il seguente preventivo, che prevedeva i seguenti lavori:

1. *Formazione di un piazzale centrale circolare con raggio di m. 9.30 e di tre viali larghi m. 3.00 con direzione dal centro agli angoli del Campo che dovevano dividere il campo in tre airole dove sarebbero stati coltivati gli alberi della rimembranza contornati da tappeto erboso. Sulle tre linee esterne del campo sarebbe stato costruita una cordonata larga cm. 20 di pietra di Cesuna con fondazione di muratura;*
2. *I piazzali e i viali dovevano avere un profilo trasversale ad arco di circolo con cm. 15 di saetta con suolo di ghiaino minuto e sarebbero stati delimitati con profilo largo cm. 12 di pietra di Cesuna;*
3. *Vasca centrale dal diametro di m. 6.00 con anello di contorno in pietra di Cesuna lavorata a sagoma con fondo in cemento e con getto d'acqua nel centro.*
4. *Per quanto sopra il preventivo ammontava a L. 23.000.*

ANNO 1932: Ultimate tutte le pratiche burocratiche i lavori per la definitiva sistemazione del Parco della Rimembranza iniziarono **nella primavera del 1932** e vennero portati a termine entro l'inizio dell'inverno. Furono realizzati:

- **I tre viali** con direzione dal centro agli angoli del Parco larghi m. 3.00 in terra battuta e ricoperta di ghiaino; essi dividevano il Parco in tre grandi airole, in cui sarebbero stati piantati gli alberi con le targhette dei caduti sui campi di battaglia;
- **Le tre airole** furono coperte da un tappeto erboso e contornate da una cordonatura non già in pietra di Cesuna lavorata, bensì fatta di piccoli massi smangiati dagli agenti atmosferici di colore cinereo raccolti all'uopo in Val di

Nos, massi che conferivano all'insieme un tocco naturalistico pregevole e apprezzabile;

- **La vasca centrale** dal diametro di m. 6.00 con anello di contorno in cemento con fondo pure in cemento, che aveva al centro una piccola piramide fatta di massi smangiati come la cordonatura delle airole con il getto d'acqua.
- Nelle airole vennero piantati gli alberi con le targhette dei caduti durante la Grande Guerra, alberi che, però, non furono tutti della stessa specie o della stessa famiglia; vi erano abeti rossi (*picea excelsa*), abeti bianchi (*abies alba*), larici (*larix decidua*), pioppi (*populus tremolo*), ontani (*alnus glutinosa*), carpino bianco (*carpinus betulus*), carpino nero (*ostrya carpinifolia*), olmi montani (*ulmus glabra*), robinie (*robinia pseudoacacia*), aceri (*acer platanoides*), tigli (*tilia platyphyllos*) e prugni che in autunno erano sempre ricchi di frutti commestibili.
- Alcuni altri piccoli lavori furono portati a termine l'anno successivo, dopo di che il Parco della Rimembranza rimase tale e quale per alcuni decenni. Intanto gli alberi crescevano e apparve subito evidente che alcune specie crescevano di più rispetto ad altre, venendo in tal modo a conferire delle disarmonie stridenti al Parco. Alcuni crescevano smisuratamente verso l'alto, altri mostravano un apparato fogliare molto più ricco e abbondante di altri, alcuni poi quasi soffocati dagli altri intristivano e a lungo andare morivano, per cui occorreva intervenire per tagliarli e, pertanto, si aprivano dei vuoti che mal si accordavano con l'esuberanza di molti alberi.

ANNO 1976: Dopo tanti anni il Parco aveva urgente bisogno di interventi radicali per rinnovare il tappeto erboso delle airole, per sistemare la cordonatura, per rimettere in funzione il getto d'acqua nella fontana centrale, per abbattere alcuni alberi divenuti col tempo eccessivamente alti così da soffocare quelli più bassi. L'Amministrazione Comunale, costantemente sollecitata a intervenire per dare una nuova vitalità al Parco anche a fini turistici, si dimostrò alquanto sorda

e indifferente, per cui fu il Consiglio della Pro Gallio a stanziare una certa somma per gli interventi più urgenti, che furono condotti in economia da alcuni operai sotto la direzione e l'attenta vigilanza di alcuni consiglieri della Pro Gallio. Così venne rinnovato il tappeto erboso, fu risistemata la cordatura delle airole, pulita la vasca centrale e rimesso in funzione il getto d'acqua.

ANNO 1993: L'Amministrazione Comunale finalmente si prese a cuore la sistemazione del Parco e, pertanto, furono tagliati alcuni alberi, che mal si armonizzavano alla nuova funzione che si voleva assegnare al Parco, cioè quella di un'area ombreggiata in cui i turisti, in particolar modo quelli anziani, potessero trovare quiete e tranquillità, ristoro e sollievo durante i pomeriggi estivi particolarmente afosi. Il Responsabile al Patrimonio, sig. Gianfranco Plebs, si diede da fare per sostituire gli alberi tagliati con altri della stessa famiglia di quelli già esistenti così da offrire uniformità e omogeneità a tutto l'insieme. La vasca centrale e la piramide con il getto d'acqua vennero completamente eliminate e al loro posto si realizzò un piazzale pure circolare, che venne pavimentato con tessere di porfido così come vennero pavimentati con porfido anche i tre viali, che convergono verso la piccola piazza centrale.

Si continuò a chiamarlo "**Parco della Rimembranza**", anche se le indicazioni suggerite dal Sottosegretario Lupi all'origine non erano più identificabili. Oramai era diventato un parco qualunque, come tanti se ne vedono in giro per l'Italia, un parco dove le testimonianze della Grande Guerra erano del tutto scomparse e dove anche il nome dei caduti incisi sulle targhette pendenti dagli alberi non faceva più parte della memoria collettiva; anzi, a dirla tutta, le nuove generazioni nemmeno sanno che il parco era stato voluto dalle vecchie generazioni per ricordare in modo visibile e tangibile "**gli eroi**" della Grande Guerra, che avevano bagnato del loro sangue le zolle dell'Ortigara, delle Melette, dei Tre Monti; le nuove generazioni riconoscono quel "**parco**" come "**I GIARDINI DI GALLIO**", un luogo dove allestire manifestazioni turistiche e sportive, dove ritrovarsi per mangiare un panino e bere un bicchiere di Coca Cola o di vino al termine delle premiazioni, dove collocare gli striscioni di "**partenza**" e "**arrivo**" così da offrire un punto di riferimento agli atleti che si iscrivono a qualche gara locale o nazionale. I tempi sono decisamente cambiati;

le priorità oggi sono altre ed è giusto che sia così; si vorrebbe soltanto che non si dimenticassero le migliaia di caduti della Grande Guerra, che si coltivasse un po' di rispetto per coloro che sono morti anche per noi, che almeno una targa venisse installata in un lato del nuovo Parco, una targa che ricordasse i motivi storici e umani che sottessero alla costruzione del **“Parco della Rimembranza”**.

RELAZIONE URBANISTICO-MORFOLOGICA

Arch. Fabio Gloder

Confrontando il catasto austriaco del 1843 con quello italiano del 1951/54 delle schede degli immobili del centro storico non è dato sapere se esistesse già una sorta di spazio intercluso tra le tre vie attuali, via J.Scajaro sul lato sud, via C.Battisti su quello ovest e Via 4 novembre su quello est.

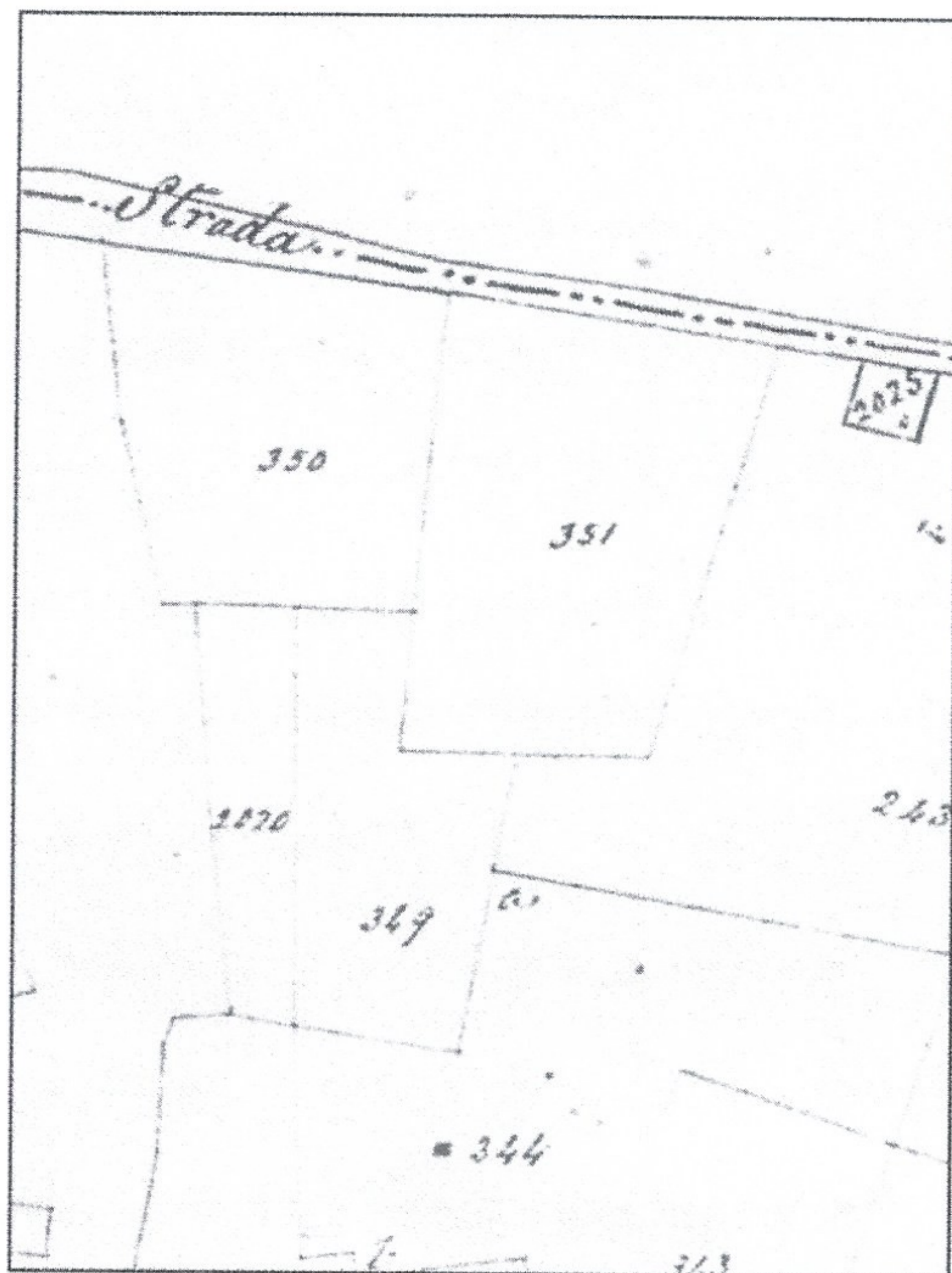
Già nel catastale del 1954 con riferimento alla scheda del centro storico n.128 (sede del Comune di Gallio) si vedono almeno le due strade a est e sud, con la conformazione triangolare attuale del sedime della piazza.

Come riportato nella ricostruzione storica è chiaro che all'epoca del progetto esistesse già la cortina edilizia limitrofa a piazza Italia e via Monte Valbella, mentre il sito destinato alla nuova piazza era un "campo" a ridosso delle costruzioni, non ancora interessato dallo sviluppo verso est dell'edificato.

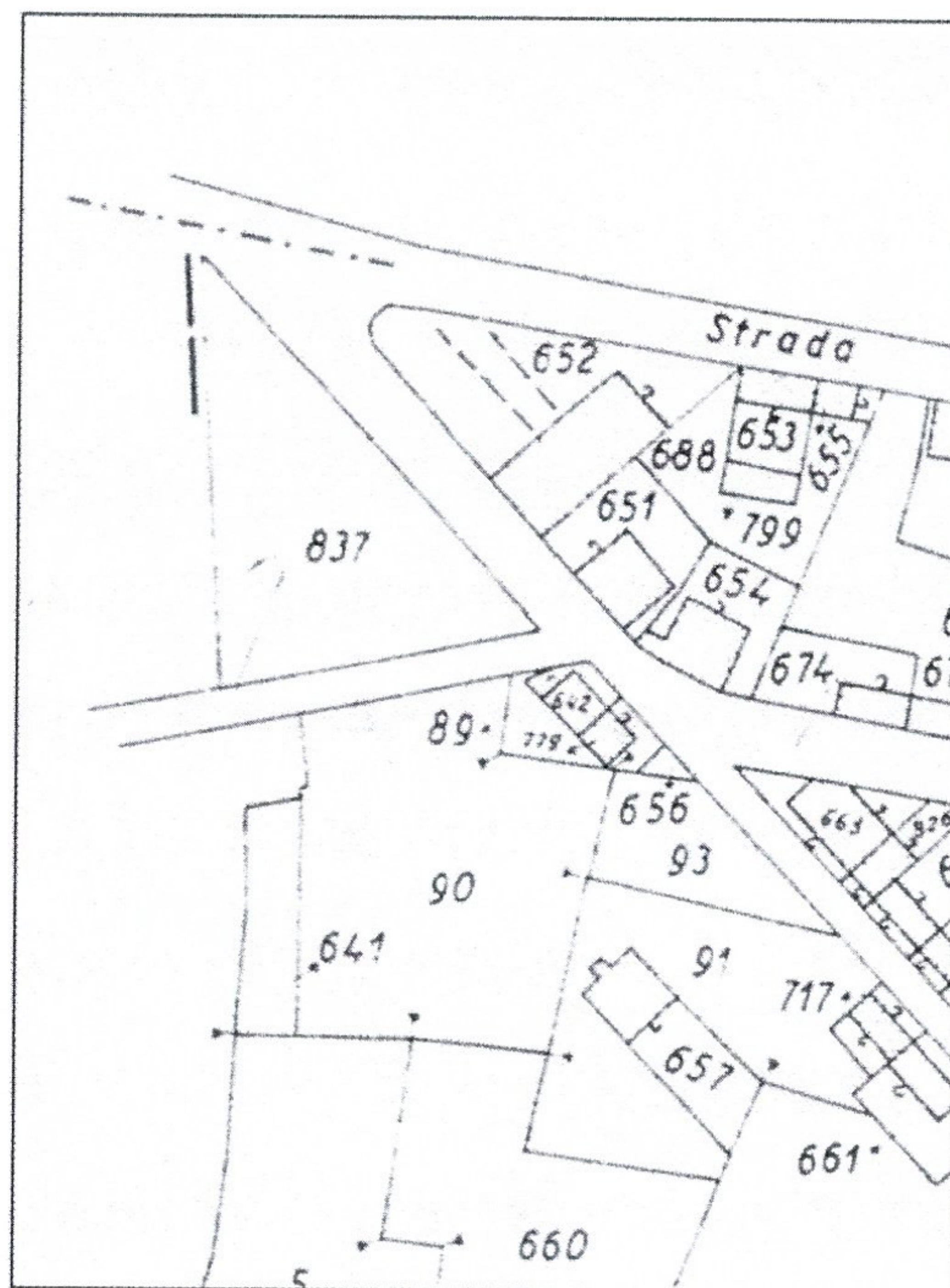
Il lato est attuale è caratterizzato da edificazione recente (schede n. 89-90 tra il 1952 e il 1970) e più datata (scheda n.87-88 tra le due guerre mondiali), il lato sud più variegato (scheda n. 98 antecedente il 1951, scheda n. 99 tra il 1952 e il 1970 e scheda n. 100 tra le due guerre mondiali), il lato est dall'edificio del Comune e della Biblioteca (schede n.128 e 105 tra le due guerre mondiali).

E' pensabile che ci sia sempre stato uno spazio libero in cui la gente dalla attuale provinciale si spostasse verso sud attraverso viottoli o stradine sterrate.

CATASTO AUSTRIACO – 1843



CATASTO ITALIANO - 1954



Estratto della tavola Variante dei Centri Storici

Già nelle premesse del PAT di Gallio, nell'analisi del costruito si parla di tessuto urbano:

“...

con la Prima guerra mondiale il paese viene quasi interamente distrutto e nel ricostruirlo si perde l'antica struttura urbana. Quello che rimane è solo la trama viaria principale...”

E' ipotizzabile che dopo i bombardamenti della prima guerra mondiale il tessuto storico sia stato cancellato quasi completamente e nella ricostruzione i segni del nuovo edificato si siano in parte sovrapposti a quelli esistenti, ridotti a macerie.

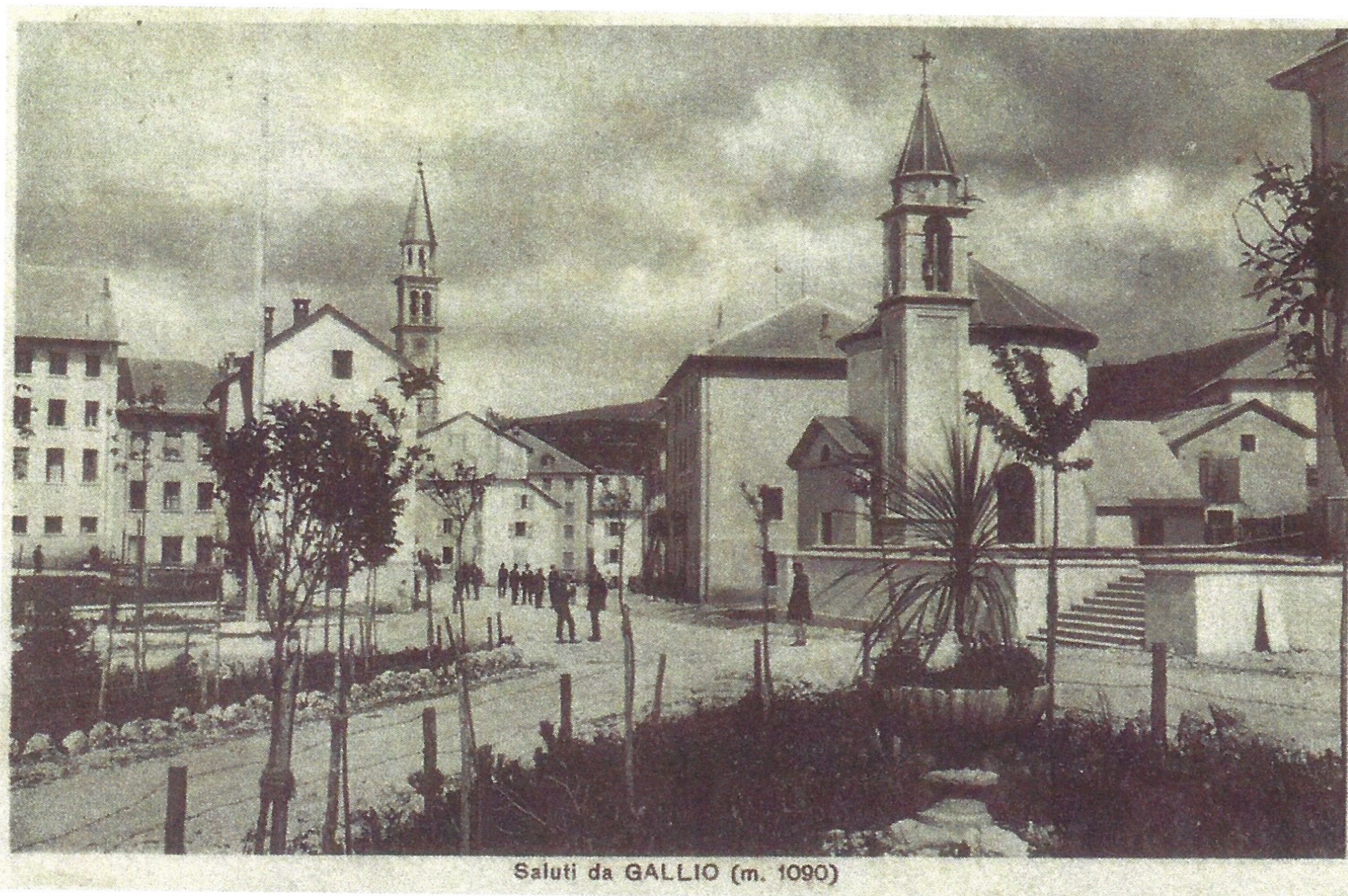
Delle tre strade la più importante dal punto di vista dei collegamenti è l'attuale via 4 Novembre che collega il centro alla frazione Ronchi: questa è probabile sia la più antica oltre alla provinciale.

In sequenza temporale può essere stata realizzata successivamente la via J.Scajaro, completando poi la delimitazione del sedime della piazza con la via C. Battisti, stradina interna che fa da collegamento tra la provinciale e la via J.Scajaro, servendo l'edificato sorto in tempi più recenti.

Esaminando alcune foto dell'epoca, tratte dal sito dell'Unità Pastorale di Gallio, se ne trova una, probabilmente databile negli anni dal '27 al '30 in cui si vede di scorcio come era la conformazione della piazza.

La datazione si basa sul fatto che la chiesetta di Santa Maria delle Grazie venne distrutta dai bombardamenti austriaci nel 1916 e venne ricostruita negli anni seguenti a cura del Commissariato per la ricostruzione e inaugurato dall'arciprete Don Primo Giacomelli il 24 agosto 1924.

La stessa conformazione architettonica si vede nella foto durante i lavori di costruzione diretti da Antonio Pertile detto “Maderni” (più avanti nel testo).



51!
X

Immagini storiche tratte dal sito Dell'Unità Pastorale di Gallio

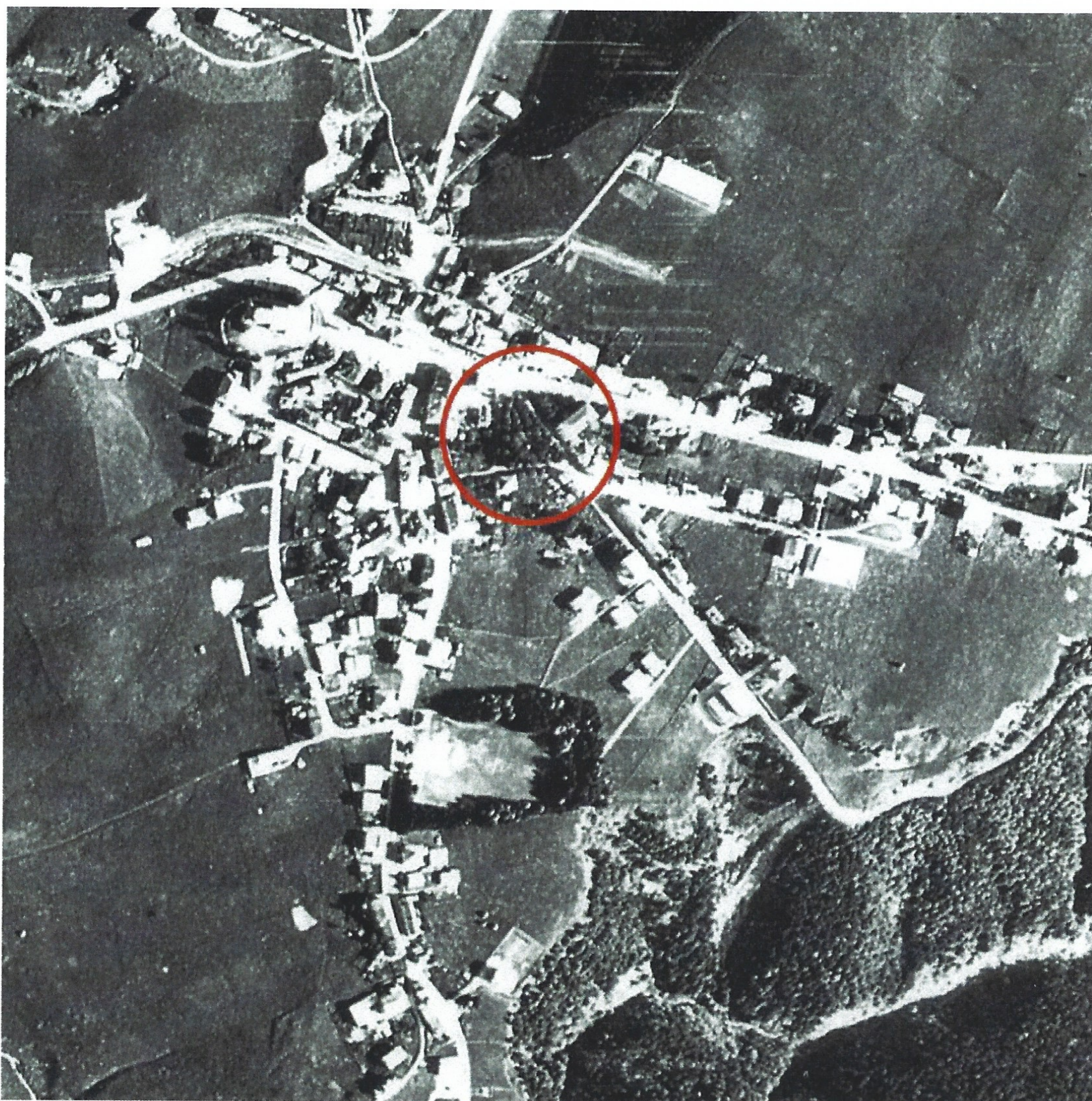


51!
X

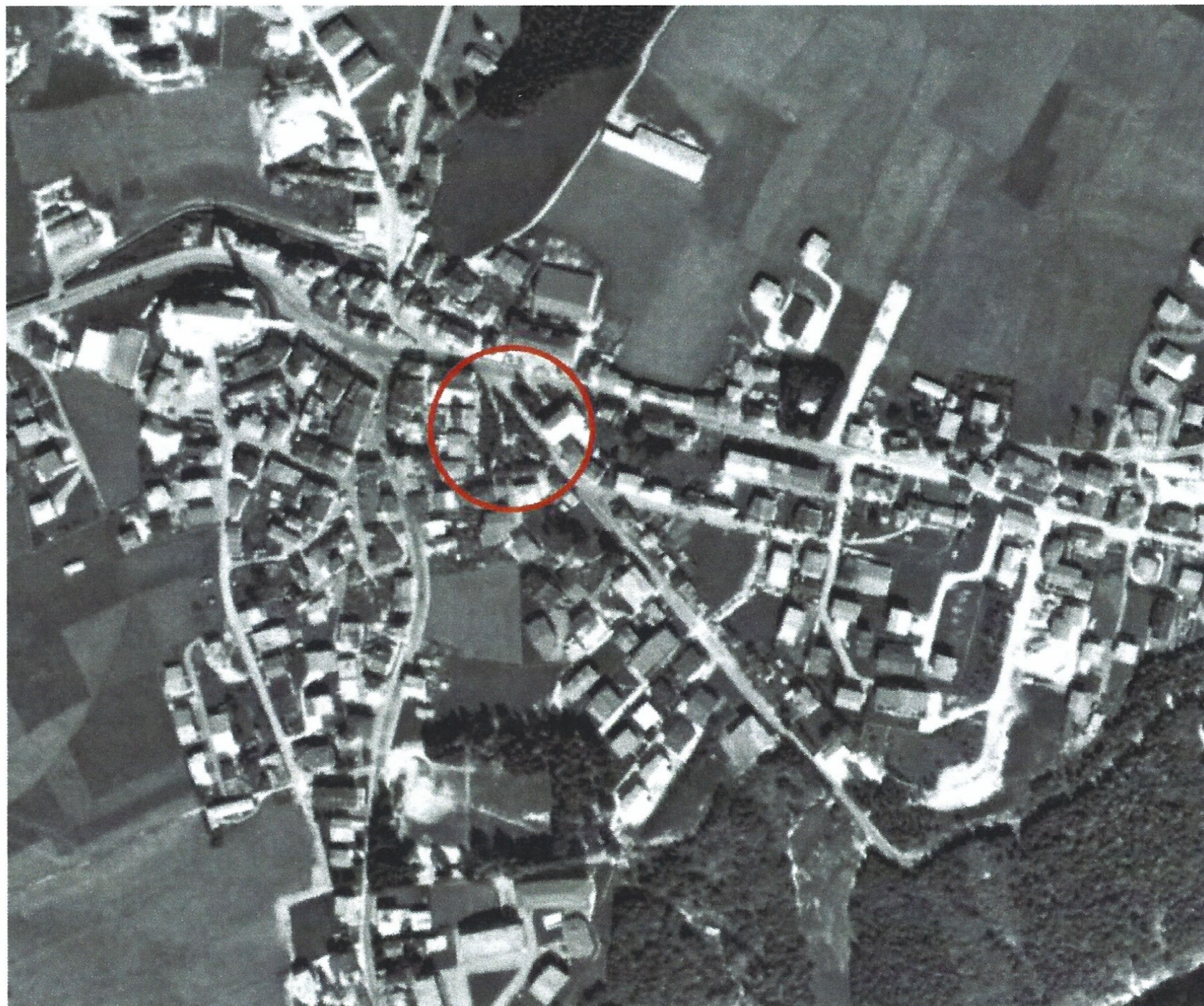
Immagini storiche tratte dal sito Dell'Unità Pastorale di Gallio

Proseguendo nel tempo, possiamo definire l'evoluzione della struttura della piazza attraverso le immagini aeree reperite.

Nel fotogramma del 1967 dei voli aerei IGM si vede come la piazza presentasse una cospicua presenza di alberi ad alto fusto che ne ombreggiavano quasi totalmente la pianta, come anche la parte davanti alla sede del Comune.



Nel fotogramma del 1982 dei voli aerei di Montagna Veneta si vede invece come la piazza abbia più luce al suo interno tanto da vederne i camminamenti, segno questo dell'abbattimento di parte delle piante originarie piantate alla fine degli anni '20.



Nel fotogramma del 1991 dei voli aerei di Montagna Veneta si percepisce come dell'impianto originario delle piante resti quasi solamente il perimetro esterno, con 5-6 grandi alberi rimasti nelle tre aiuole verdi.



Nel fotogramma del 1997 dei voli aerei di Bassano si nota come all'interno della piazza siano stati messi a dimora i prunus che vediamo anche oggi.

Dell'impianto originario delle piante restano solo quelle sul perimetro delle aiuole.



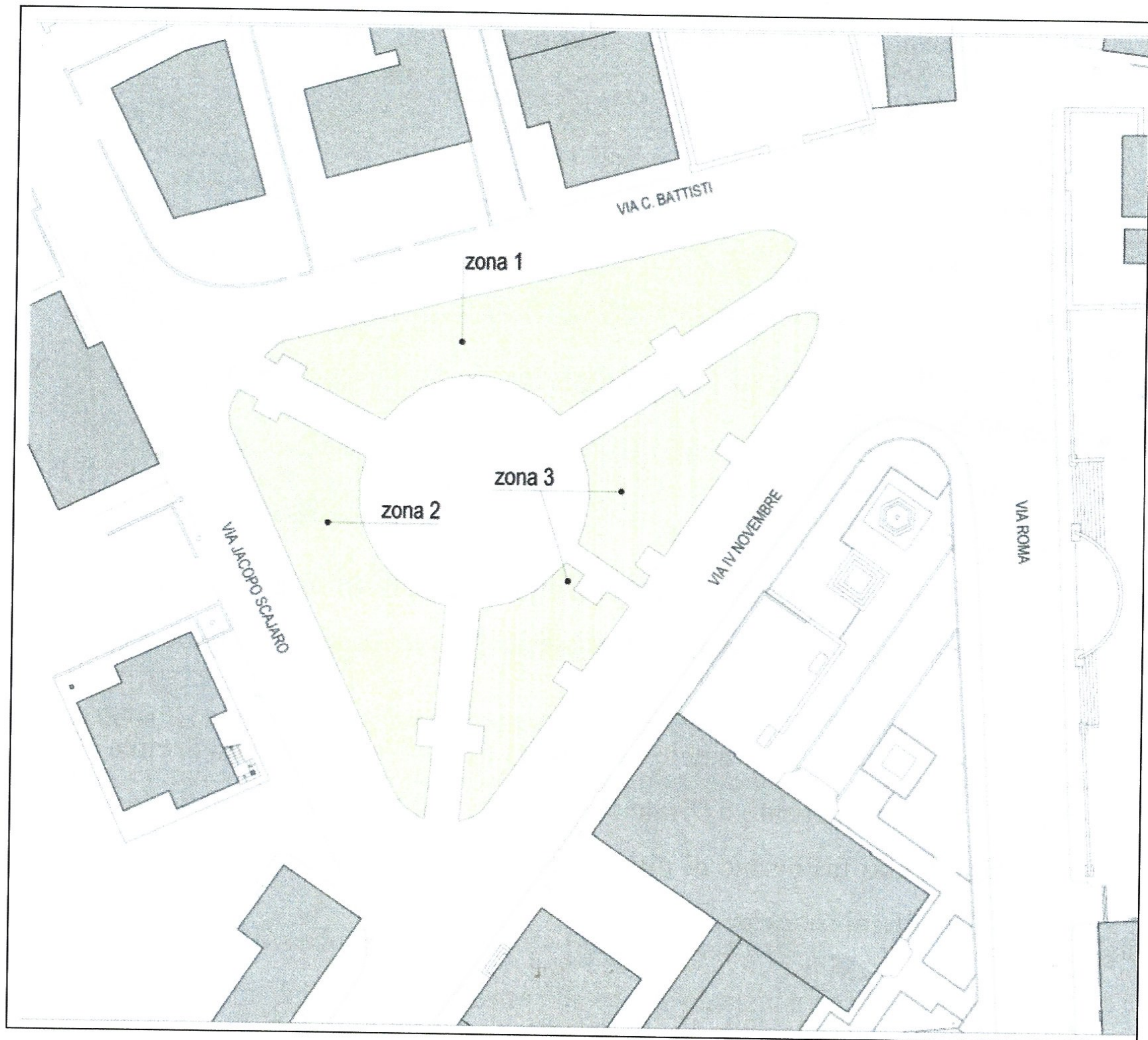
Nello schema sottostante si vede la situazione dello stato di fatto della piazza, con gli alberi piantumati alla fine degli anni '20 sul perimetro, mentre all'interno sono stati col tempo tagliati e sostituiti negli anni '90 con dei prunus (30 piante).

Delle 71 piante originarie ne sono rimaste 21, a seguito della rimozione di quelle ammalate o cresciute troppo.

Degli originari abeti rossi (*picea excelsa*), abeti bianchi (*abies alba*), larici (*larix decidua*), pioppi (*populus tremolo*), ontani (*alnus glutinosa*), carpino bianco (*carpinus betulus*), carpino nero (*ostrya carpinifolia*), olmi montani (*ulmus glabra*), robinie (*robinia pseudoacacia*), aceri (*acer platanoides*), tigli (*tilia platyphyllos*) e prugni, come riportato dalla ricerca storica, rimangono attualmente solo alcuni aceri e tigli.



Del progetto originario oltre alle piante perimetrali resta l'idea delle tre aiuole e della parte centrale circolare, visibili nello schema sotto. La numero tre probabilmente è stata divisa in due in tempi più recenti, per avere un ingresso laterale più comodo per chi percorreva via 4 novembre, vista la presenza degli uffici comunali nello stabile a fianco.



Caratteristiche fisiche

La piazza ha una dimensione di 1500 mq interni alle aiuole, e misura circa 50*30 m.

Di questi 920 mq sono a verde rialzato nelle aiuole, il resto è pavimentato con cubetti di porfido 6/8 cm di lato.

Il perimetro della parte verde e dei camminamenti è in un aggregato di pietra sedimentaria di scarso interesse, scavato dagli agenti atmosferici e segnato dal clima freddo di montagna, ricoperto in parte da muschi e licheni che come si evince dalla relazione storica, nel 1932 è stato utilizzato al posto della pietra di Cesuna prevista da progetto.

Il cerchio interno, una volta ospitante la vasca con la fontana composta dagli stessi sassi del perimetro, ha un diametro di 20,20 m e quindi un'area di 320 mq.

I camminamenti, sempre pavimentati con porfido di piccola pezzatura, hanno una larghezza che va da 3 m a 3,5 m, con rientranze laterali per ospitare delle sedute.

Sul lato est è presente una fontana prefabbricata in ghisa normalmente venduta nei rivenditori di materiali da giardino.

E' presente un'illuminazione data da lampioni con fusto in acciaio/ghisa verniciata e corpo illuminante a bulbo in plexiglass/metacrilato con lampade del tipo alogeno.

Tutta la parte a verde delle aiuole è composta da un piano di rialzato di circa + 40/50 cm rispetto ai camminamenti, e così anche le piante e il loro apparato radicale.

Gli alberi di alto fusto sono di diverse specie, aceri, ippocastani, tigli, mentre quelli di basso fusto interni sono dei prunus.

La situazione catastale vede l'aera inserita al catasto terreni al foglio 2 particella 837, qualità "giardini pubblici" di proprietà esclusiva del Comune di Gallio.



Si!
X

Foto del 28.10.1927 tratta dal libro del “Ghel” di Gastone Paccanaro

“... ”

Parco della Rimembranza (più noto come Giardini Pubblici), realizzato in zona Hùlba.

L'uomo corpulento al centro della foto è l'agrimentore Sig. Antonio Pertile Marùn – Tòni Madérni, direttore dei lavori...”

+

Nella foto storica si vedono i lavori della piazza in costruzione: sullo sfondo sono già presenti la chiesetta delle Grazie a destra e le scuole elementari e medie a sinistra.

Arch. Fabio Gloder